

## **Vayera: l'arroganza e l'egoismo economico distruggono il mondo. Più cambia, più è la stessa cosa**

Di rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 13 novembre 2019

Dopo le storie di Creazione del mondo all'inizio del libro della Genesi, viviamo una serie di eventi catastrofici. Dopo il diluvio che distrugge quasi tutto ciò che era stato creato, salvando solo Noè, la sua famiglia e i rappresentanti di ogni specie per ricominciare, abbiamo nuovamente una terribile distruzione provocata sulla terra da un Dio disperato: questa volta delle città di Sodoma e Gomorra, e, secondo il Libro del Deuteronomio, anche di Admà e Zeboiim, quattro delle cinque Città della Pianura nella Valle di Siddim nella bassa valle della Giordania, la zona del Mar Morto meridionale. Solo Zoar sfuggì al terribile destino del fuoco sulfureo che piovve distruggendo quelle città prospere e tutti quelli che vi abitavano, in modo che "il fumo della terra saliva come il fumo di un forno". (19:28)

Cosa è realmente accaduto in questa zona conosciuta per i suoi vigneti e colture, il suo terreno fertile e fiorente? Non possiamo sapere se si sia verificata un'eruzione vulcanica o un terremoto, ma la Bibbia e le nostre successive tradizioni rabbiniche sono molto chiare sul perché le città siano state distrutte così a fondo e senza alcun preavviso.

Ezechiele è molto chiaro quando avverte il regno di Giuda delle conseguenze del loro comportamento, nel sesto secolo a.e.v.: "Questo fu il peccato di Sodoma, tua sorella: l'arroganza, lei e le sue sorelle avevano abbondanza di pane e un tranquillo benessere si impadronì di lei, si che non posero mano al povero e al misero". (Ezechiele 16:49)

Il Midrash sviluppa questa idea, parlando dei cittadini di Sodoma che si prendono cura solo dei ricchi e dicendo che hanno espulso i poveri da loro, o addirittura li hanno uccisi. Midrash Pirkei Eliezer insegna che agli abitanti delle città era proibito per legge di aiutare i poveri con cibo o qualsiasi altra cosa di cui potessero avere bisogno, pena la morte. In effetti, dice che la figlia di Lot, che era cresciuta con Abram e Sarai e che quindi aveva un diverso insieme di valori, fu condannata per aver dato cibo ai poveri e venne giustiziata. Prima di morire gridò a Dio, e questo fu il suono che spinse Dio a mandare i messaggeri a scoprire cosa stava succedendo lì.

Il peccato di Sodoma non era quello delle attività sessuali perverse, era l'arroganza dal cuore freddo di ignorare i bisogni dell'altro. E ancor di più, era l'avidità attiva per cercare di possedere sempre di più, ciò significava che qualsiasi cosa o chiunque potesse ottenere di più doveva essere eliminato. Poiché i cittadini di queste città si trattavano a vicenda in questo modo, così avrebbero trattato la terra. Si doveva lavorare incessantemente, si doveva produrre sempre di più, non veniva dato alcun rispetto, onore o cura.

Quell'avidità, quella spasmodica attenzione al guadagno e a una produttività sempre maggiore, portarono infine alla ribellione della terra. Si pensi ai terremoti causati nel Lancashire dal "fracking" per il gas di scisto, alle tempeste di polvere in America e in Canada negli anni '30, quando la meccanizzazione e l'aratura profonda delle praterie distrussero l'ecosistema fino a che il suolo superficiale fu semplicemente spazzato via nella siccità. I paralleli sono infiniti.

Meir Tamari, economista ed esperto di etica aziendale, chiama il peccato delle città della pianura "egoismo economico". Stiamo vedendo un simile comportamento ancora oggi. Il modo in cui i paesi più ricchi e sviluppati si sentono in diritto di saccheggiare quelli meno sviluppati. La distruzione e la deforestazione della foresta pluviale amazzonica. Lo sfruttamento degli oceani e l'inquinamento da rifiuti che abbiamo permesso si verificasse nei mari. L'elenco continua. Abbiamo più che abbastanza e tuttavia vogliamo ancora di più. Sappiamo che intere popolazioni sono sfollate, che i vecchi schemi climatici stanno cambiando, che la siccità e le alluvioni sono sempre più comuni, ma la nostra arroganza continua e il nostro mondo ne pagherà il prezzo.

Come Lot, viviamo tra l'arroganza e l'avidità, beneficiandone, ma nella nostra testa c'è ancora una voce assillante. Lot offrì ai messaggeri di Dio l'ospitalità in una città in cui ciò era malvisto, aveva ancora la voce dei suoi trascorsi con suo zio Abramo a ricordargli l'importanza dell'ospitalità, eppure cedette anche al clamore della gente fuori, offrendo a essa le sue figlie in uno spettacolo orribile di appagamento o di identificazione con lei. Troppo spesso vacilliamo tra i valori che sposiamo e il comportamento che mostriamo. E il mondo si avvicina sempre più al cataclisma.

Cosa ci vorrà per smettere di supporre che il mondo ci appartenga per fare ciò che ci piace e invece riconoscere e coltivare la personalità della terra stessa? Mentre il movimento Extinction Rebellion, il movimento dei Friday for Future, il movimento per la personalità giuridica dell'ambiente aumentano il loro potere, speriamo che non sia troppo tardi, e che i giusti non vengano spazzati via con i malvagi in un enorme evento di fuoco e zolfo.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

## **Vayera: arrogance and economic egoism destroy the world. Plus ça change plus c'est le meme chose**

Posted by rabbi Sylvia Rothschild on [November 13, 2019](#)

After the stories of Creation of the world at the beginning of the book of Genesis, we experience a number of cataclysmic events. After the flood that destroys almost everything that had been created, with only Noah, his family and representatives of each species saved to begin again we once again have a terrible destruction wreaked on the earth by a despairing God – this time of the cities of Sodom and Gemorah, and according to the Book of Deuteronomy also Admah and Zeboiim, four of the five Cities of the Plain in the Vale of Siddim in the lower Jordan valley/ southern Dead Sea area.. . Only Zoar escaped the terrible fate of sulphurous fire that rained down and destroyed those prosperous cities and everyone in them, so that “the smoke of the land rose like the smoke of a kiln” (19:28)

What really happened in this area known for its vineyards and crops, its prosperous and fertile soil? We cannot know whether this was a volcanic eruption or an earthquake, but the bible and our later rabbinic traditions are very clear why the cities were destroyed so thoroughly, and without any warning.

Ezekiel is very clear when he warns the kingdom of Judah of the consequences of their behaviour, in the sixth century BCE: “ Only this was the sin of your sister Sodom: arrogance! She and her daughters had plenty of bread and untroubled tranquillity; yet she did not support the poor and the needy”. (Ezekiel 16:49)

The Midrash develops this idea, speaking of the citizens of Sodom caring only for the wealthy, and saying that they expelled the poor from their midst, or even killed them. Midrash Pirkei Eliezer teaches that the denizens of the cities were forbidden by law to aid the poor with food or anything else they might need – on penalty of death. Indeed it says that Lot’s daughter – who had grown up with Abram and Sarai and who therefore had a different set of values – was convicted of giving food to the poor and was executed. Before she died she cried out to God, and this was the sound that prompted God to send the messengers to find out what was happening there.

The sin of Sodom was not that of perverse sexual activities, it was the cold hearted arrogance of ignoring the needs of the other. More than that, it was the active greed for more and more, that meant that anything or anyone in the way of acquiring more was to be got rid of. As the citizens of these cities treated each other, so they would have treated the land. It was to be worked ceaselessly, it had to produce more and more, it was given no respect or honour or care.

That greed, that narrow focus on gain and ever greater productivity, led in the end to the rebellion of the land. One thinks of the earthquakes caused in Lancashire by the fracking for shale gas. Of the dust bowls in America and Canada in the 1930’s when the mechanisation and deep level ploughing of the grasslands destroyed the ecology till the top soil simply blew away in the drought. The parallels are endless.

Meir Tamari, the economist and business ethicist, calls the sin of the cities of the plain “economic egoism”. We are seeing such behaviour again. The way richer and developed countries feel entitled to plunder those less developed. The destruction and deforestation of the Amazon rainforest. The exploitation of the oceans and the pollution of waste matter we have allowed to build up in the seas. The list goes on. We have more than enough and yet still we want more. We know that whole populations are displaced, that the age old climate patterns are changing, that drought and floods are increasingly common, but our arrogance continues and our world will pay the price.

Like Lot, we are living amongst the arrogance and greed, benefitting from it, but still a nagging voice sits in our head. Lot offered the messengers of God hospitality in a city where this was frowned upon – there was enough of a voice from his past with his uncle Abram to remind him of the importance of hospitality, yet he also gave in to the clamour of the people outside, offering his daughters to them in a horrific show of appeasement or of identification with them. We too often vacillate between the values we espouse and the behaviour we show. And all the time the world gets closer to the cataclysm.

What will it take for us to stop assuming the world belongs to us to do what we like with it, and instead to recognise and nurture the personhood of the land itself? As the extinction rebellion movement, the Fridays for future movement, the environmental personhood movement all grow in power, let’s hope it’s not too late, and that the righteous are not swept away with the wicked in one huge event of fire and brimstone.

<https://rabbisylviarothschild.com/2019/11/13/vayera-arrogance-and-economic-egoism-destroy-the-world-plus-ca-change-plus-cest-le-meme-chose/>

